

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma

Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI

Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli

Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti

Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724

e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it

www.figisc.it

pagine 7

PASSANO ALLA CAMERA LE NORME SUL SETTORE CARBURANTI PER EVITARE L'INFRAZIONE COMUNITARIA

La Camera ha approvato ieri la norma sul settore della distribuzione carburanti per evitare il deferimento alla Corte di Giustizia europea a seguito della procedura d'infrazione 2004/4365. La norma – inserita nel contesto delle misure di stabilizzazione della finanza pubblica (conversione decreto legge 112/2008) – passerà ora al Senato (e forse di nuovo alla Camera per qualche "inconveniente" tecnico su altre disposizioni).

Dunque, sulla scorta di una vicenda che dura ormai da tempo e che si è però scatenata veramente a partire dal gennaio 2007, si è messo mano ad alcuni contenuti importanti della legislazione che governa questo settore: distanze e/o superfici minime, "numeri chiusi" per i nuovi impianti, vengono cancellati per conferire "libertà" al mercato.

Ricordiamo, per inciso, che questi stessi elementi di *deregulation* valgono già da dieci anni per gli esercizi commerciali del piccolo dettaglio, e che, dalla Legge 248/2006 sono stati estesi a pubblici esercizi di somministrazione ed edicole, mentre altre insidie sono state sparse lungo il percorso della programmazione "controllata" di medie e grandi strutture commerciali.

Lo scorso anno le neo-liberalizzazioni del nostro settore ci hanno spinto a scioperare per cinque giorni ed a minacciare un'altra ondata di chiusure quando il testo del disegno di legge andò al Senato ed in quella sede qualcuno pensò di approfittare per cancellare anche la contrattualistica.

Lo scorso anno, dopo un forsennato agitazione sui prezzi, meramente funzionale a suonare la tromba per l'assegnazione del mercato alla Grande Distribuzione, ci ritrovammo con un provvedimento che non si volle mai seriamente discutere con la Categoria: si doveva subire e basta, senza alcuna misura di compensazione e/o di mitigazione, perché bisognava "dare una scossa al Paese" e non importava nulla se a volare dovevano essere solo gli stracci.



Intendiamoci: sui contenuti di allora e pure su quelli di oggi (che sono i medesimi, sia pure posti con maggiore garbo) re-

stiamo assolutamente critici e comunque, in genere, a nessuno piace essere "liberalizzato", a maggior ragione in questo settore nel quale non si può certo imputare ai Gestori - che avevano già pagato i costi della liberalizzazione del Decreto legislativo 32/1998 - di essere corporativi.

I Gestori sono stati gli unici (a differenza dell'industria petrolifera), anzi, a mostrare responsabilità verso tutto il "sistema" distributivo ammonendo sui fenomeni distorsivi di certi modelli di sviluppo che si volevano perseguire con la "deregulation" bersaniana.

Oggi non abbiamo percorso la strada dell'insurrezione - e non certo per ragioni di contiguità o non contiguità con il "colore" dei Governi -, ma perché si è potuto avviare un dialogo sulle "misure di compensazione" e si è messo in piedi un tavolo credibile (e non accademico con finalità dilatorie) per discutere davvero del settore e non lasciare la Categoria semplicemente in balia di un mercato artatamente liberalizzato e già problematico di suo.

Questa è l'unica ragione per cui guardiamo a questi avvenimenti ed ai prossimi mesi, se non con serenità, con la voglia di lavorare per i risultati che abbiamo concordato con il Governo.

LA CAMERA VOTA IL PROVVEDIMENTO PER LA LIBERALIZZAZIONE DEL SETTORE. IL TESTO

Nell'ambito della discussione e votazione della conversione in legge del Decreto 25 giugno 2008, n. 112 recante "disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" (AC N. 1386A), i Deputati hanno approvato a maggioranza (305 favorevoli, 265 contrari e 3 astenuti) anche l'articolo 83-septies (introdotto dal Governo nel contesto del maxiemen-

damento - su cui è stata chiesta la fiducia -), contenente "Razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti", di cui diamo di seguito il testo:

ARTICOLO 83-septies.

(Razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti).

1. Al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni dell'ordinamento comunitario in materia di tutela della concorrenza e di assicurare il corretto e uniforme funzionamento del mercato, l'installazione e l'esercizio di un impianto di distribuzione di carburanti non possono essere subordinati alla chiusura di impianti esistenti né al rispetto di vincoli, con finalità commerciali, relativi a contingentamenti numerici, distanze minime tra impianti e tra impianti ed esercizi o superfici minime commerciali o che pongono restrizioni od obblighi circa la possibilità di offrire, nel medesimo impianto o nella stessa area, attività e servizi integrativi.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 costituiscono principi generali in materia di tutela della concorrenza e livelli essenziali delle prestazioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

3. All'articolo 1, comma 3, primo periodo, del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, le parole: «iscritto al relativo albo professionale» sono sostituite dalle seguenti: «abilitato ai sensi delle specifiche normative vigenti nei Paesi dell'Unione europea».

4. All'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, le parole: «e a fronte della chiusura di almeno settemila impianti nel periodo successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo» sono soppresse.



5. *Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei propri poteri di programmazione del territorio, promuovono il miglioramento della rete distributiva dei carburanti e la diffusione dei carburanti eco-compatibili, secondo criteri di efficienza, adeguatezza e qualità del servizio per i cittadini, nel rispetto dei principi di non discriminazione previsti dal comma 1 e della disciplina in materia ambientale, urbanistica e di sicurezza.*

6. *Il Ministro dello sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, determina entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i criteri di vettoriamiento del gas per autotrazione attraverso le reti di trasporto e distribuzione del gas naturale.*

I "PRECEDENTI" NEL CORSO DEL 2007

Si ricorderà che, nel corso del 2007, l'allora Ministro Bersani aveva dato corso al disegno di legge sulle liberalizzazioni (così detta "terza lenzuolata"), in cui era inclusa la *deregulation* del settore distributivo dei carburanti.

Approdato alla Camera dei Deputati (AC 2272), il provvedimento – sul quale la Categoria proclamò ed attuò due tornate di chiusura degli impianti, in febbraio e giugno 2007, - era stato licenziato il 13 giugno 2007 per poi passare, dopo le ferie estive, al Senato.

Nel mese di settembre la Camera alta (AS 1644) si occupò del provvedimento e l'introduzione di alcuni emendamenti che cancellavano addirittura la contrattualistica Gestori - Compagnie portò alla proclamazione di un'altra tornata di scioperi da parte delle Organizzazioni di Categoria.

Il prevalere di elementi di ragionevolezza nella X^a Commissione Senato determinò il ritiro degli emendamenti più deleteri ed il testo finale che venne licenziato era il seguente:

Art. 1.

(Eliminazione di ostacoli alle attività commerciali e alla prestazione di servizi)

2. *Al fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato secondo i principi della concorrenza, nonché una maggiore possibilità di accesso al servizio da parte del consumatore, l'installazione e l'attività di un impianto di distribuzione dei carburanti non possono essere subordinate a contingentamenti di ordine numerico né, fatte salve le norme a tutela della salute, della sicurezza e del territorio, al rispetto di criteri inerenti la distanza minima tra impianti o tra impianti ed esercizi.*

3. *Le regioni e le province autonome, nell'ambito dei propri poteri di programmazione, individuano i criteri finalizzati a garantire la promozione della concorrenza, a favorire la riqualificazione e l'ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti ed una maggiore possibilità di accesso a prodotti e servizi da parte del consumatore, ed a promuovere la diffusione di carburanti eco-compatibili e l'efficienza energetica anche nei nuovi impianti, nonché i criteri per la regolamentazione degli orari, nel rispetto di quanto previsto dai commi 1 e 2.*

Il provvedimento non giunse mai all'Aula per l'approvazione definitiva: il calendario parlamentare venne riempito dalla discussione della Legge Finanziaria e, infine, intervenne la crisi dell'Esecutivo guidato da Romano Prodi.



LA PROCEDURA DI INFRAZIONE COMUNITARIA

Nel febbraio 2008 la Commissione Europea deferisce l'Italia alla Corte di Giustizia "a causa delle restrizioni nazionali in materia di apertura di stazioni di servizio".

Secondo la Commissione, le disposizioni italiane sono in contrasto con l'articolo 43 del trattato CE che prevede la libertà di stabilimento all'interno dell'Unione europea. Le norme in questione, a livello sia statale che regionale nel settore della distribuzione di carburanti al dettaglio "impongono una serie di restrizioni che rendono impossibile o per lo meno estremamente difficile l'ingresso sul mercato italiano di nuovi concorrenti provenienti da altri Stati membri dell'UE".

Alla faccia dei "nuovi concorrenti provenienti da altri Stati membri", la procedura 2004/4365 scaturisce in realtà a seguito di esposto presentato nel febbraio 2004 da Auchan Gruppo Rinascente, Carrefour Italia, Finiper e Coop (autentici indigeni locali della GDO italiana privatistica e/o cooperativa).

La Commissione contestava i seguenti punti:

a) La condizione che subordina l'apertura di nuove stazioni di servizio al rispetto delle condizioni di programmazione del mercato

In alcune regioni la programmazione locale subordina l'apertura di nuove installazioni alla chiusura di un certo numero di quelle già esistenti o alla conformità alle disposizioni del piano regolatore. La Corte di giustizia ha già ritenuto determinati obblighi connessi al rispetto di documenti di programmazione regionale incompatibili con l'esercizio di una libertà fondamentale (cfr. sentenza del 15.1.2002, Commissione/Italia in materia di fiere, C-439/99, punto 33).



b) Obblighi strutturali imposti alle nuove stazioni di servizio: obblighi di superficie minima e di attività commerciali integrative ("non oil")

La Commissione sottolinea il carattere eccessivamente restrittivo delle condizioni che impongono alle nuove stazioni di servizio una superficie minima (compresa fra 200 e 4000 metri quadrati) e attività commerciali integrative alla distribuzione di carburanti ("attività non oil").

c) Distanze minime

L'imposizione di distanze minime fra stazioni di servizio (comprese fra 200 metri e 10-15 km) condiziona direttamente l'accesso al mercato della distribuzione di carburanti da parte di nuovi operatori e in particolare della grande distribuzione, compresi gli operatori di altri

Stati membri che desidererebbero sviluppare anche sul territorio italiano una strategia distributiva basata sul loro modello di stazioni di servizio situate in prossimità dei centri commerciali. Gli obiettivi di tutela della sicurezza stradale, della salute pubblica o dell'ambiente dovrebbero essere perseguiti con mezzi meno restrittivi, in particolare mediante norme specifiche a tali scopi.

d) Restrizioni relative agli orari di apertura

La Commissione contesta inoltre la condizione relativa alla chiusura preliminare di 7.000 installazioni per consentire deroghe agli orari di apertura (mediante un'estensione dell'orario massimo fino al 50% dell'orario minimo) per la mancanza di un nesso diretto con l'obiettivo di garantire la sicurezza delle installazioni.

e) Autocertificazione

La legge italiana esige che la domanda di autorizzazione di apertura di una stazione di servizi contenga un'autocertificazione accompagnata da una relazione giurata di un professionista iscritto al registro italiano. L'obbligo di rivolgersi a un professionista iscritto al registro italiano comporta costi aggiuntivi in quanto impedirebbe a imprese di altri Stati membri che desiderano aprire una stazione di servizio in Italia di ricorrere ai prestatori di servizi abituali.

Ora, alcuni giorni fa, la Commissione Europea ha fatto sapere che, ove la norma nazionale che rimuove le contestazioni comunitarie fosse stata gestita, nel testo proposto, attraverso la conversione del decreto-legge 112/2008, si sarebbe provveduto nelle sessioni autunnali a chiudere la procedura di infrazione.

L'iter della norma, cioè, che avrebbe dovuto seguire le procedure dei normali disegni di legge, sarebbe stato "dirottato" sul provvedimento di conversione del decreto legge 112/2008, proprio su sollecitazione della Commissione, stante il fatto che era anche scaduto il termine di dilazione concesso, in considerazione dell'occorrenza di elezioni politiche in Italia, lo scorso 28 febbraio da Bruxelles



IL PROTOCOLLO D'INTESA CON IL GOVERNO DEL 20.6.2008

Si ricorda che il Ministro dello Sviluppo economico **Claudio SCAJOLA** e i sindacati dei gestori degli impianti di carburanti (Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio) hanno siglato il 20 giugno scorso un protocollo d'intesa per avviare lo studio e promuovere, anche col coinvolgimento di altre Amministrazioni pubbliche, possibili soluzioni per specifici temi di interesse della categoria.

Tra i temi oggetto del protocollo:

- ✓ la rimozione delle distorsioni del mercato che penalizzano i Gestori,
- ✓ la semplificazione delle procedure con la Pubblica Amministrazione,
- ✓ la deduzione forfetaria strutturale del reddito d'impresa,
- ✓ la diffusione dei mezzi di pagamento elettronici attraverso la riduzione dei relativi costi,
- ✓ il riconoscimento della categoria tra i lavori usuranti,
- ✓ la ricerca di adeguati interventi per favorire l'omogeneo ammodernamento delle reti distributive, attraverso la diversificazione delle attività commerciali 'non oil' presso gli impianti di rifornimento carburanti.

Le Organizzazioni di categoria, in quella sede, hanno convenuto sulla necessità e le

ragioni del provvedimento legislativo "per rispondere, positivamente ed in via definitiva, agli elementi di criticità contenuti nella Procedura d'infrazione avviata dalla Commissione Europea, evitando così il deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia, pur conservando le loro riserve circa la fondatezza dei rilievi formulati in sede comunitaria".

Di seguito, si ripropone il testo del protocollo d'intesa (già pubblicato su Figisc Anisa News N. 23 del 21.06.2008):

**PROTOCOLLO D'INTESA
TRA IL MINISTERO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO E
LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA
DEI GESTORI DEGLI IMPIANTI DI
DISTRIBUZIONE CARBURANTI
FAIB, FEGICA E FIGISC**

Il Ministero dello sviluppo economico e le Organizzazioni di categoria dei Gestori degli impianti di rifornimento carburanti - Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio -, nell'incontro tenuto il giorno 20 giugno 2008, hanno convenuto sulla esigenza che vengano prodotti interventi, in un più ampio quadro di misure destinate al settore energia e petrolio, volti a migliorare l'efficienza complessiva del sistema e la diversificazione dei servizi offerti dalla rete distributiva italiana, dando impulso al suo ammodernamento ed ai relativi investimenti e, nel medesimo tempo, a completare il processo di liberalizzazione del settore attraverso la correzione di elementi distortivi del mercato e della concorrenza, tuttora presenti nel comparto.

Tutto ciò, con lo scopo di creare le condizioni utili a contenere, nella loro generalità e su tutto il territorio nazionale, sia i costi industriali che i prezzi al pubblico dei carburanti per autotrazione fino ad annullare le differenze strutturali registrate con altri Paesi europei, senza, con questo, intaccare le caratteristiche di servizio capillare, di utilità pubblica e di assistenza all'automobilista che attualmente

costituiscono un valore aggiunto della rete italiana ed un insostituibile servizio per le comunità, anche le più piccole e più svantaggiate. Obiettivo tanto più e meglio raggiungibile, se accompagnato da azioni mirate a liberare la capacità d'iniziativa e concorrenziale, migliorandone la crescita imprenditoriale, delle migliaia di piccole imprese condotte dai Gestori, che costituiscono un autentico presidio del territorio.

A questo proposito, le Organizzazioni di categoria convengono sulla opportunità, rappresentata dal Ministro dello sviluppo economico in occasione dell'istituzione il 3 giugno 2008 del Tavolo permanente di confronto sul mercato petrolifero, di un intervento legislativo di carattere nazionale, utile a rispondere, positivamente ed in via definitiva, agli elementi di criticità contenuti nella Procedura d'infrazione avviata dalla Commissione Europea, evitando così il deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia.

Sui contenuti di tale intervento d'iniziativa governativo, le Organizzazioni di categoria su tale questione ascoltate, pur conservando le loro riserve circa la fondatezza dei rilievi formulati in sede comunitaria, esprimono al Ministro dello sviluppo economico la loro disponibilità a condividerne le ragioni politiche e le valutazioni di merito introdotte..

In tale contesto, il Ministero e le Organizzazioni di categoria dei Gestori - fermo restando il confronto che avverrà sul Tavolo permanente relativamente ai temi di evoluzione del mercato petrolifero, per ridurre lo "stacco" rispetto all'Europa - convengono sulla necessità di avviare, da subito, un percorso concertativo comune teso ad affrontare ed a ricercare soluzioni condivise in ordine ad altri temi di categoria di seguito elencati, che, ove condivise, porteranno all'adozione dei conseguenti provvedimenti.

1. Analisi ed approfondimento delle condizioni e dei meccanismi che governano il mercato della distribuzione dei

carburanti, finalizzati al progressivo temperamento ed alla necessaria eliminazione di elementi distorsivi della concorrenza che penalizzano le imprese dei Gestori;

2. Interventi di riordino complessivo e semplificazione in ordine alle normative che coinvolgono le imprese dei Gestori ed i loro rapporti con la Pubblica Amministrazione nel suo complesso, con particolare riferimento alle discipline riguardanti la metrologia, i cali fisici cui sono soggetti i carburanti, i criteri impositivi utilizzati da alcune Amministrazioni (es. diritti camerali, ex DM 11 maggio 2001, n. 359);
3. Trasformazione in intervento normativo strutturale del provvedimento di deduzione forfetaria del reddito d'impresa in favore degli esercenti impianti di distribuzione carburanti, previsto, da ultimo, nella legge 24 dicembre 2007, n. 244, commi 168 e 554 lettera f (Finanziaria 2008);
4. Ricerca delle misure tese ad assicurare una maggiore sicurezza delle imprese e delle persone fisiche impegnate nella prestazione della propria opera nel comparto, attualmente soggette ad altissimo rischio rispetto alla stessa incolumità personale. A questo proposito, sarà dedicata particolare attenzione alla individuazione di interventi mirati alla sempre maggiore diffusione dei mezzi di pagamento elettronici (carte di credito, pagobancomat), anche attraverso la compressione degli alti costi cui sono ancora soggetti, per il loro utilizzo, Gestori e consumatori;
5. Inserimento della categoria dei Gestori nell'apposito elenco previsto cui è dato accesso ai benefici relativi ai lavori usuranti, in considerazione delle peculiari condizioni in cui viene svolta la prestazione e dell'impatto sulla salute generato dai prodotti lavorati;
6. Individuazione, di concerto con le Amministrazioni locali interessate, al-

l'interno dei lavori del Tavolo permanente sopra citato, di adeguati interventi finalizzati a favorire l'omogeneo ammodernamento delle reti distributive nazionale, e a realizzare condizioni di accesso alle attività commerciali (licenze tabacchi, autorizzazioni amministrative commerciali, cubature, ecc.) presso gli impianti di distribuzione carburanti, anche in deroga a meccanismi di programmazione di sviluppo territoriale ove presenti. Ciò al fine di diversificare le attività commerciali *non oil*, presso gli impianti di rifornimento carburanti, quale elemento imprescindibile per la crescita di condizioni concorrenziali ed il contenimento del prezzo al pubblico dei carburanti.

Al fine di favorire tale percorso concertativo, il Ministero assume l'impegno di sollecitare il coinvolgimento di quanti - altre Istituzioni, Amministrazioni e operatori - abbiano specifiche competenze per la soluzione delle questioni poste nel presente Protocollo.

Il Ministro dello sviluppo economico
Claudio SCAJOLA

FAIB CONFESERCENTI
FEGICA CISL
FIGISC CONFCOMMERIO

Nella vicenda del disegno di legge Bersani proseguita dal gennaio sino all'ottobre dello scorso anno, nonostante le reiterate richieste in tal senso, né il Ministro né il Governo intesero assumere impegni verso la Categoria che non fossero quelli di farle semplicemente subire la liberalizzazione senza "se" e senza "ma".

Dopo la pausa estiva, troverà avvio il tavolo per la discussione e l'individuazione di strumenti concreti di soluzione dei temi oggetto del protocollo d'intesa.